UNA SENTENZA CHE SOLLEVA UNA GRAVE QUESTIONE POLITICA

Il Tribunale afferma che l'Immobiliare fu aiutata dal Comune e commise reati

« L'Immobiliare — è detto nella sentenza — commise dei fatti costituenti reato senza che questi fatti venissero puniti » - Apprezzamento severo sull'interessamento del principe Pacelli per il felice esito delle operazioni abusive della S. G. I. - Esame dei vari funzionari del Comune nella sentenza sulla querela contro l'« Espresso », assolto dai giudici

E' stata depositata ieri, allo spirare dell'orario d'ufficio della competente cancelleria, la sentenza dei giudici della IV sezione penale del tribunale sulla nota vertenza giudiziaria nata dalla querela dell'ing. Eugenio Gualdi (per conto della Società Generale Immobiliare) contro i giornalisti Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni per una pubblicazione del settimanale *Espresso* dedicata allo scandalo delle aree fabbricabili e le costruzioni edilizie nella Capitale Il processo si concluse con la assoluzione dei due giornalisti per insufficienza di prove.

La sentenza consta di oltre cento cartelle dattiloscritte e affronta la spinosa questione in tutti ii suoi dettagli

« Sono emersi elementi di prova diretta — dice sin dall'inizio l'importantissimo documento elaborato dal collegio giudicante (pres Surdo, giudici *a latere* Gennari e Bernardi) — ed elementi di prova logica, atti a stabilire che in talune determinate circostanze la Società Immobiliare ottenne delle agevolazioni e usufruì di atti di favoritismo da parte dei funzionari del Comune e che in altre circostanze la Società prese delle iniziative all'insaputa del Comune e commise dei fatti costituenti reato senza che questi fatti venissero puniti »

« In determinate circostanze — prosegue la sentenza — alcuni funzionari del Comune tennero un comportamento irregolare nei rapporti avuti con la Società Tutto ciò è qualcosa di più dei semplici elementi di sospetto, di ombra senza consistenza di cui ha parlato il Pubblico Ministero » A questo proposito, tuttavia, la sentenza tiene a precisare che non è stata raggiunta la prova circa un'azione di corruzione svolta dalla SGI nei confronti di alcuni funzionari o membri di Commissioni impegnate nel settore edilizio e urbanistico del Comune di Roma Ma anche esprimendo questa riserva, i giudici precisano che non riveste elemento di prova una circostanza molto sconcertante: « il fatto che le agevolazioni e i favoritismi concessi alla SGI possono esser frutto di percezioni o di promessa di denaro o di altra utilità da parte dei funzionari del Comune o dei membri della commissione »

Casal Palocco

Dopo aver detto che nulla di irregolare può rilevarsi circa le costruzioni al Circo Massimo, i giudici indugiano a lungo sulle lottizzazioni abusive della via Cristoforo Colombo (Casal Palocco).

A questo proposito, la sentenza nota che per ammissione della stessa Immobiliare il grande monopolio edilizio prese un'iniziativa « all'insaputa del Comune per perseguire fini ed interessi propri senza attendere l'autorizzazione alla convenzione » Da questa esplicita dichiarazione i giudici passano a rafforzare il loro concetto e dicono che « la Società Immobiliare era abituata a fare opere di sua iniziativa ben sapendo che esse con moltissima probabilità sarebbero state approvate sia perchè già compiute sia perchè tra i funzionari del Comune esisteva una certa acquiescenza e soggezione di fronte a grandi Enti o ad alti personaggi interessati ad essi Il Tribunale - conclude su questo punto la sentenza — ha ritenuto che la Società pur avendo effettivamente abusivamente la lottizzazione nella zona di Casal Palocco ha fatto ciò all'insaputa del Comune »

Sulle costruzioni a Monte Mario la sentenza si sofferma a lungo mettendo in luce inesorabilmente le vantaggiose operazioni speculative svi condotte a termine dall'Immobiliare enormemente avvantaggiata dall'« approvazione della variante del Piano particolareggiato che trasformò aree destinate a fabbricazione estensiva in quelle a fabbricazione intensiva » In considerazione di ciò la sentenza osserva che in virtù di tale operazione la SGI ha guadagnato miliardi

Per quanto concerne la costruzione di edifici intorno al piazzale Belsito, la sentenza dice seccamente che si tratta di fatti di « enorme gravità » Da essi — dicono i giudici — « appare certo che la Immobiliare ottenne delle agevolazioni e usufruì di atti di favoritismo da parte di funzionari del Comune purtroppo rimasti ignoti ».

Circa la costruzione delle quattro palazzine abusive in quel sito, i giudici aggiungono che la costruzione fu iniziata prima di avere ottenuto la relativa licenza (autorizzazione a costruire) e fu proseguita anche dopo l'ordinanza di sospensione dei lavori

Da parte sua, il Comune non denunciò alla Autorità Giudiziaria due distinti reati commessi dall'ing Ajello per conto della SGI per la costruzione abusiva

I giudici, allo stesso modo, tengono a rilevare come il 24 novembre 1950 fosse stata elevata un'altra contravvenzione alla SOGENE (Immobiliare), e per essa all'ing Giuseppe Cassini, per la costruzione abusiva di quattro fabbricati in viale Medaglie d'Oro « Anche in questa occasione — osserva la sentenza — venne omessa la denuncia all'Autorità Giudiziaria e tutto fu risolto con il pagamento dell'irrisoria somma di L 1 650 .

Osservazioni non dissimili fanno i giudici circa i lavori al piazzale Belsito Notando « l'atmosfera di amicizia e di cordialità » tra l'Immobiliare e il Comune, la sentenza giustifica l'uso di queste espressioni (amicizia e cordialità) « perchè non è concepibile che un alto funzionario del Comune di Roma, quale il direttore della V Ripartizione, si presti ad effettuare sopraluoghi per accertarsi se il Comune debba estendere in una determinata zona i servizi pubblici a richiesta di un qualsiasi privato cittadino senza che questi abbia neppure presentato un progetto »

Dopo aver posto in risalto l'interessamento dell'ing Magri per l'espletamento della pratica relativa a quei lavori (tale interessamento « lodano i giudici — non doveva il tribunale rivolge la sua attenzione agli interventi (sempre allo stesso fine) del principe Marcantonio Pacelli presso l'assessore Carrara, il sindaco e l'assessore Giannelli, affermando che tale singolare comportamento del principe Pacelli rende fondata la supposizione che questi sia intervenuto proprio a far valere il peso del suo nome, della sua influenza nonché della sua eventuale amicizia con il sindaco dell'epoca, prof Rebecchini

Secondo il tribunale, inoltre, non poteva invocarsi il pretesto dell'urgenza di quei lavori al Belsito per eseguirli prima che fosse approvata la convenzione Era certo, invece, che la sistemazione del piazzale Belsito rappresentava un enorme vantaggio per la SGI perchè con la scalinata in via Lucilio si rendeva facile l'accesso ai terreni venduti e a quelli che rimanevano da vendere Allo stesso modo era molto importante per la SGI lo spostamento della linea tramviaria a Monte Mario (di questa circostanza si parlò a fondo durante il dibattimento processuale) al fine di ultimare le opere al Belsito-Nord ed elevare il valore dei terreni dell'Immobiliare nella zona.

Circa lo spostamento dei binari del tram, la sentenza osserva che doveva considerarsi implicita l'autorizzazione del sindaco ad effettuarlo Dure considerazioni e severi giudizi dedica la sentenza al fatto che nella famosa convenzione per le opere a Monte Mario (essa dette alla seduta del 16 ottobre 1956 — come è noto — un rilievo particolarmente drammatico), definendo « irregolare l'inclusione » nella convenzione stessa « dei lavori eseguiti anticipatamente » Esplicito, a questo proposito, è l'apprezzamento del tribunale, i quale afferma che « sarebbe stato più corretto precisare nello schema di delibera la situazione delle cose e non cercare di nascondere la verità L'avere, pertanto, incluso nei lavori da eseguirsi — prosegue la sentenza — quelli già eseguiti fa sorgere il sospetto che si sia voluto favorire l'Immobiliare eliminandole il pericolo più grave che una separata proposta di pagamento di lavori eseguiti senza regolare appalto venisse senz'altro bocciata »

Avviandosi alla conclusione, la sentenza giudica severamente il contegno di alcuni dipendenti del Campidoglio, intitolando questo capitolo del documento « attività illecite di alcuni funzionari del Comune ».

« E' indubitabile — dice la sentenza — che il numero dei funzionari venuti meno ai loro doveri è piuttosto alto »

Circa l'ing Giovan Battista Florio i giudici ritengono che non è stata raggiunta la prova circa suoi rapporti diretti con la SGI, mentre, per l'ing Filippo Cosimi, la sentenza dice che, pur non potendo desumersi dal suo comportamento che egli fu *corrotto dalla SGI, l'acquisto* da parte sua, nel '42, di terreno a Torre Vecchia dall'Immobiliare, appare una cosa strana Seri sospetti, inoltre, suscita il fatto che un ingegnere principale (Cosimi) avesse potuto accumulare con semplici risparmi i fondi necessari per costruire in proprio più di un villino

La chiesa canadese

Analogo giudizio emerge dalla sentenza per quanto riguarda il geometra del Comune Mario Gianni (il tribunale osserva che questi tenne un comportamento irregolare verso il Comune mentre la sua diuturna presenza negli uffici della SGI può far sorgere il dubbio di una sua partecipazione a favoritismi nell'interesse della Immobiliare)

Circa la chiesa Canadese, la cui licenza di costruzione fu rilasciata mentre era assente l'assessore di allora on Leone Cattani, il tribunale crede alla deposizione di Cattani e non crede all'ing del Comune Alfredo Guerrieri, il quale aveva interesse a nascondere i precedenti di quella costruzione perchè direttore dei lavori abusivi era il fratello del Guerrieri stesso

Altre irregolarità — aggiunge la sentenza — sono emerse nel comportamento del Guerrieri, e queste riguardano particolarmente l'Immobiliare. Le irregolarità trapelano dalle ammissioni del Guerrieri il quale affermò di essere stato a conoscenza che la SGI aveva eseguito i lavori a Monte Mario prima della stipula della convenzione Proprio in quel periodo di abusi un figlio ingegnere del Guerrieri fu assunto dalla SGI

Per l'ing Pietro Magri, infine, la sentenza sottolinea la ingerenza illegittima di questo funzionario nella pratica Monte Mario, prendendo anche in esame l'episodio del mancato aggiornamento delle piante 117, per il quale il Magri è attualmente investito dal Giudizio del Consiglio di disciplina

Alla luce dei giudizi, da noi riferiti sommariamente, il tribunale conclude la sua laboriosa fatica affermando che « i due imputati furono determinati a pubblicare l'articolo dall'intento di segnalare all'opinione pubblica la situazione che si era creata a seguito della indisciplinata speculazione delle aree fabbricabili e dell'impotenza della Amministrazione comunale a porre un freno a tale fenomeno »

L'ing. Gualdi, presidente del consiglio di amministrazione dell'Immobiliare, al tempo del processo intentato all'Espresso

Il capitale dell'Immobiliare

1862	L.	25.000.000
1891	»	15.000.000
1898	»	1.250.000
1921	»	30.000.000
1925	»	36.000.000
1928	»	70.000.000
1930	»	72.800.000
1938	»	102.000.000
1942	»	107.000.000
1947	»	220.000.000
1948	»	1.100.000.000
1949	»	5.880.000.000
1951	»	6 867.500.000
1953	»	10.000.000.000
1956	»	16.000.000.000

DOPO TANTE PAROLE UN'OCCHIATA ALLA PROPOSTA DI CONVENZIONE

L'Hilton a Monte Mario sarebbe un affare solo per il prepotente monopolio vaticano

Di questo albergo, della relativa convenzione tra il Comune e la Immobiliare, dei vantaggi e degli svantaggi che esso arrecherebbe all'economia e al paesaggio della città, molto si è parlato in questi giorni La Immobiliare ha anzi avuto una vera campagna di stampa, parlando attraverso alcuni giornali cittadini (vedi, come esempio più recente, il « Giornale d'Italia » dell'11 aprile, che dichiaratamente si fa portavoce degli argomenti della società); ha persino utilizzato i documentari della INCOM Pare che l'Immobiliare abbia interesse che si parli, comunque, dell'albergo Hilton spera evidentemente di far breccia sull'opinione pubblica, impressionandola con la grandiosità dell'opera e con il fatto dei miliardari americani, che potrebbero finalmente venire a Roma. « Americani, dollari, chesterfields» è la parola d'ordine

Una « bufala »

Anche noi abbiamo interesse a che si parli dell'Hilton a Monte Mario Abbiamo assoluta fiducia che i romani capiranno in pieno il senso di questo « affare », cioè della « bufala » che si vorrebbe regalar loro

Chiariamo una volta per tutte che noi siamo per la costruzione di nuovi alberghi nella nostra città La ricettività alberghiera è divenuta assolutamente insufficiente ad assorbire ed incoraggiare il turismo. Siamo anche per un grande albergo tipo quello progettato Soltanto, siamo contrari a che esso venga costruito sul colle del Monte Mario Ci sono per lo meno altre dieci località, a Roma, pronte e adatte a riceverlo quasi tutte tra lo altro - di proprietà della stessa Soc Immobiliare, *per esempio, la località Palocco sulla via Cristoforo Colombo*

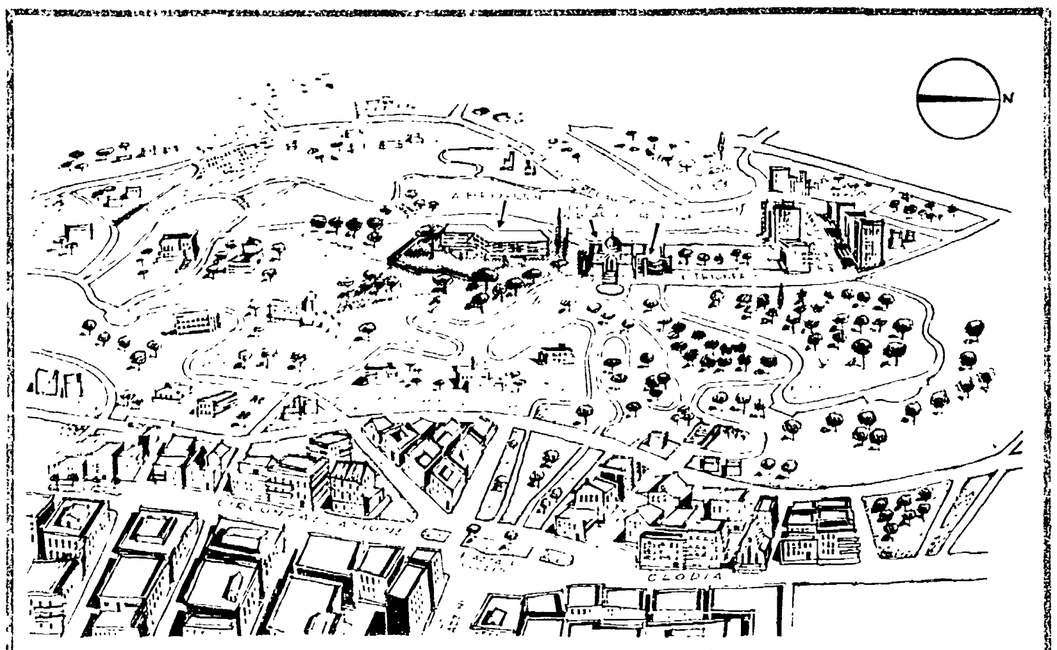
Ma a Monte Mario, no. Ne spieghiamo il motivo principale con parole non nostre, ma tratte dalla relazione (resa pubblica 3 mesi or sono) della sottocommissione per il nuovo Piano Regolatore incaricata di studiare i problemi del centro storico della città e delle sue zone verdi, relazione firmata dall'assessore democristiano, conte Paolo Dalla Torre che quella commissione presiedeva

Parla Dalla Torre

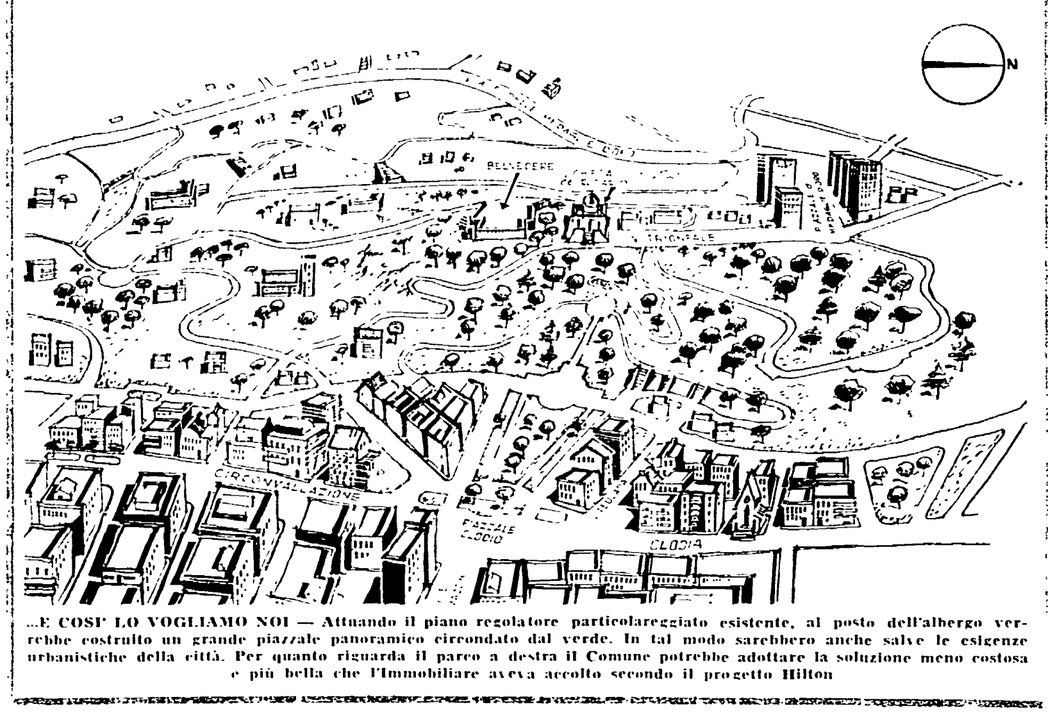
« Attento esame meritano, inoltre, i panorami e le prospettive lontane della città - diceva il conte Dalla Torre - La città ha quattro vedute principali che vanno a tutti i costi salvate e protette dalle sopraelevazioni e da altre deturpazioni e disturbi: Quirinale, Pincio, Monte Mario, Gianicolo Monte Mario è il fondale di Roma e bisogna fare di questo Colle un grande parco pubblico opponendosi a nuove concessioni di costruzioni *Occorre far sì che eventuali nuovi edifici siano tenuti lontani dal ciglio del colle e che ai piedi di esso non vengano costruite fabbriche di grande altezza »* (Le sottolineature sono nostre)

Detto questo, vorremmo però esaminare un altro aspetto della questione, lo aspetto diciamo così « affaristico ». Sì, perchè la Immobiliare *(e i giornali che se ne fanno portavoce) si sbraccia a decantare i vantaggi economici che deriverebbero alle casse del Comune dalla convenzione per l'albergo, tacendo credere che lavori per alcune centinaia di milioni sarebbero regalati dalla società alla cittadinanza romana E' naturale, non potendo ovviamente sostenere che la costruzione di questi 100 000 metri cubi di cemento armato abbellirebbe addirittura il profilo del colle, essa si sforza per lo meno di far credere e scrivere che, in compenso, però, il Comune di Roma e i romani farebbero un ottimo affare*

E vediamo come stanno le cose



COSI' LO VUOLE L'IMMOBILIARE... — La convenzione proposta dal monopolio vaticano prevede la costruzione dell'albergo proprio sul crinale del colle con attorno un parco riservato ai clienti di lusso. Il belvedere è stato spostato sulla destra (guardando dal piazzale Clodio) della chiesa della Madonna del Rosario ed è diventato microscopico



...E COSI' LO VOGLIAMO NOI — Attuando il piano regolatore particolareggiato esistente, al posto dell'albergo verrebbe costruito un grande piazzale panoramico circondato dal verde. In tal modo sarebbero anche salve le esigenze urbanistiche della città. Per quanto riguarda il parco a destra il Comune potrebbe adottare la soluzione meno costosa e più bella che l'Immobiliare aveva accolto secondo il progetto Hilton

Il piano regolatore vigente prevede sul crinale del Colle, nel punto più bello, la costruzione di un grande piazzale panoramico aperto al pubblico Prevede inoltre la costruzione di due strade (prolungamenti della via Cadlolo dal piazzale Medaglie d'oro) Infine, le pendici del monte verso piazzale Clodio, dovrebbero esser sistemate a parco con la costruzione di due grandi rampe di accesso dal piazzale Clodio al piazzale Medaglie d'Oro Il costo di tutte queste opere ammonta secondo i dati forniti dagli uffici urbanistici del Comune — a 686 milioni e 500 000 lire

Un parco chiuso

*Secondo la convenzione proposta dall'*Immobiliare *— e accettata, pare, dalla Giunta quanto meno dall'assessore all'urbanistica — al posto del grande piazzale panoramico (che verrebbe ridotto e spostato in un angolino, nel retro) sorgerebbe l'albergo, con annesso grande parco Ma non si equivochi! Questo parco sarebbe chiuso al pubblico; vi potrebbe accedere soltanto chi si recasse a consumare il pasto o a prendere l'aperitivo nel ristorante e nel bar dell'albergo A prezzi, naturalmente, da miliardari americani Una cosa veramente popolare, come si può vedere) Inoltre la Immobiliare farebbe costruire dalla « sua » società SOGENE le strade sopra descritte, facendole poi cedere a prezzo normale d'asta Il costo relativo, infatti, verrebbe detratto dai contributi di urbanizzazione che la società dovrà al Comune per l'esercizio di valore dei terreni da essa posseduti nella zona*

Il costo, per il Comune, di tutte queste opere previste dalla convenzione — comparsa l'altra sera per il nuovo piccolo piazzaletto panoramico, che la società « cederebbe » (sempre dietro pagamento) e che il Comune deve a sue spese impegnarsi a sistemare entro due anni — ammonta a 655 milioni e 777 000 lire.

Solo 30 milioni

In tutto, quindi, 30 milioni di differenza! Ma non basta Bisogna infatti considerare che la costruzione dell'edificio dell'albergo, costruendo indubbiamente su ciò esiste già demolirebbe certamente in modo negativo sull'aumento di valore dei terreni circostanti provocato dalla costruzione delle nuove strade e del parco pubblico decentrando di conseguenza di alcune centinaia di milioni l'ammontare dei contributi di miglioria che il Comune potrebbe recuperare e che sono stati precedentemente in circa due miliardi

Il conto, adesso, è chiuso Per avere un albergo destinato ad alcuni miliardari americani, il Comune non solo non risparmia una lira, ma perde alcune centinaia di milioni Ed elimina un piazzale panoramico destinato alla cittadinanze e ai turisti di tutte le classi.

E' questa la convenzione che si ha il coraggio di presentare al Consiglio comunale

Tutto come prima. Pare che non sia cambiato nulla, al Comune di Roma, dopo 4 mesi di processo contro la società Immobiliare, dopo la clamorosa sentenza che ha assolto l'Espresso, dopo le elezioni amministrative del dicembre scorso e la defenestrazione del sindaco Rebecchini, il vecchio direttore di orchestra che ha passato la bacchetta al sen Tupini

PIERO DELLA SETA

Un'inchiesta!

La sentenza del processo Immobiliare-Espresso viene a suggellare la battaglia che noi abbiamo sostenuto in questi anni, denunciando la politica democristiana in Campidoglio che tendeva a trasferire il potere di determinare lo sviluppo della città dalla sua sede naturale — la Amministrazione comunale — alle mani del monopolio vaticano. Già la requisitoria del Pubblico ministero aveva parlato di « ombre » e di « sospetti » sui rapporti fra Comune e Immobiliare: la sentenza ora afferma che vi è qualcosa di più di questo. Essa parla, nell'asciutto linguaggio del magistrato, di « agevolazioni », di « favoritismi », di « comportamento irregolare dei funzionari capitolini », di « acquiescenza e soggezione di fronte a grandi Enti o ad alti personaggi interessati ad essi ». Essa ribadisce che « il numero dei funzionari venuti meno ai loro doveri è piuttosto alto ».

Ce n'è abbastanza perché sia chiaro che gli scandali che noi abbiamo tante volte condannato, mentre altri ne negavano con aria offesa la esistenza, esistono, esistono nei fatti, tanto che la magistratura non ha potuto fare a meno di tenerne conto: « fatti costituenti reato » dice a tutte lettere la sentenza. Se la denuncia dell'« Espresso » non ebbe il potere di scuotere gli amministratori capitolini del tempo, tanto che essi lasciarono all'Immobiliare l'incarico di querelarsi contro le accuse; se l'assoluzione dei giornalisti, con la quale il processo si concluse, non sembrò sufficiente ai membri della giunta quadripartita per aprire una inchiesta: la sentenza, così gravida di giudizi negativi, costituisce un richiamo imperativo per il Comune.

Essa pone in termini inequivocabili due questioni:

1) LA QUESTIONE MORALE. — Non è possibile che affermazioni come quelle contenute nella sentenza del magistrato vengano lasciate senza risposta, senza che sia esaurientemente chiarita dinanzi all'opinione pubblica la natura dei rapporti intercorsi in questi ultimi dieci anni fra le varie amministrazioni comunali e l'Immobiliare. A questo scopo è necessario che il Consiglio comunale deliberi subito la istituzione di una commissione d'inchiesta sulla urbanistica, approvando la mozione presentata quattro mesi fa dai compagni Gigliotti e Natoli. Prima che la commissione presenti le sue conclusioni ogni rapporto fra il Comune e l'Immobiliare deve essere interrotto.

2) LA QUESTIONE POLITICA. — La intiera Giunta deve prendere posizione dinanzi alla sentenza. Pur se il magistrato non lo dice esplicitamente — e non era suo compito — appare chiaro che la politica urbanistica del Comune è stata condotta sempre in funzione degli interessi del monopolio privato. Si sono concesse licenze di costruzione, si sono spostati servizi pubblici, si sono tollerati abusi solo perché i profitti del « padroni di Roma » si moltiplicassero. Si è così rinunciato a dirigere lo sviluppo della città secondo le esigenze della popolazione: anzi si è giunti a indirizzarlo coscientemente secondo la volontà del monopolio delle aree. Occorre che oggi, mentre si prepara il nuovo piano regolatore e tanti interessi premono, si prendano concreti impegni perché questa politica sia radicalmente mutata e si dica con quali forze si vuol far fronte agli attacchi dei padroni.

Queste due questioni divengono brucianti proprio alla luce dell'« affare Hilton »: è questo il primo banco di prova della Giunta dopo la sentenza del Tribunale.

Questo è il conto reale delle spese da affrontare

Con l'Hilton

Qui sotto sono elencate le spese che il Comune dovrebbe affrontare nel caso che l'albergo Hilton venisse costruito a Monte Mario, attraverso una variante di piano regolatore

1) Piazzale panoramico (metri quadrati 3.500) . . .	L.	21.747.600
2) Strade (un prolungamento di via Cadlolo e via Michelini Tocci)	L.	81.398.160
3) Scalinata tra via Tocci e via Tito Livio	L.	8.932.050
1) Doppia rampa bidirezionale tra piazzale Clodio e piazzale delle Medaglie d'Oro	L.	523.285.120
5) Illuminazione stradale .	L.	20.700.000
Totale	**L.**	**656.062.930**

Il sindaco Tupini ha raccolto in tutto e per tutto l'eredità dell'ing. Rebecchini. Rebecchini presentò il progetto per l'Hilton a Monte Mario come oggi lo presenta Tupini. La giunta Tupini ha vantato convenienti « risparmi » nella sistemazione della zona se l'albergo venisse costruito. Si è saputo adesso che si tratterebbe di un'economia di appena 30 milioni. E Monte Mario diverrebbe in questo modo ancor più di quello che già oggi non sia il pascolo privato dell'Immobiliare

Senza l'Hilton

La sistemazione secondo il piano regolatore particolareggiato attualmente in vigore prevede, nel dettaglio, le spese che sono qui sotto elencate.

1) Grande piazzale panoramico (circa 8.000 mq.) e strade (prolungamento di via Cadlolo e via Michelini Tocci)	L.	127.378.800
2) Scalinata tra via Tocci e via Tito Livio	L.	8.932.050
3) Doppia rampa bidirezionale tra piazzale Clodio e piazzale delle Medaglie d'Oro	L.	523.285.120
4) Illuminazione stradale .	L.	27.084.000
Totale	**L.**	**686.679.970**